



## Questione di parità.

### Dilettanti di nome ma non di fatto

Di Aurora Pirrello (V A) e Martina Mirrione (III B)

La differenza tra i due sessi è stata una tematica largamente approfondita nel corso della storia sotto vari aspetti, dalla possibilità di continuare gli studi alla possibilità di decidere della propria vita, dal diritto di voto al lavoro. Tutt'ora non si può parlare di una eguaglianza effettiva, bensì formale. In particolare una tematica poco approfondita in questo ambito sono le differenze, a livello di seguito e giuridiche, che ci sono tra gli sport femminili e maschili. È vero che a livello di spettacolarità gli sport maschili spesso sovrastano di gran lunga quelli femminili, ma non vale per tutti, basti pensare alla scherma, al nuoto o alla pallavolo; questa "inferiorità" non giustifica il minor seguito che ha lo sport femminile, fenomeno diffuso soprattutto in Italia. Le differenze più evidenti, oltre che nella quantità di pubblico, si possono vedere anche negli stipendi, infatti lo stipendio più consistente di una giocatrice di calcio si aggira intorno ai seimila euro al mese, ben poca cosa rispetto agli ingaggi milionari dei calciatori. Ma la disuguaglianza più importante è a livello giuridico e sta nella differenza tra lo status di "professionista" e "dilettante". Secondo la legge 91/81 non è solo una questione linguistica, infatti i professionisti firmano contratti di lavoro con le società, hanno una tutela sanitaria, una assicurazione contro i rischi e regolari versamenti contributivi, i dilettanti non hanno nulla di tutto questo, compresa – per le donne – la tutela alla maternità, infatti se si è incinta il contratto viene scisso.

Le uniche federazioni sportive che oggi prevedono il professionismo femminile in Italia sono calcio, golf, pallacanestro e ciclismo, le altre escludono le donne riservando questo status solo ai colleghi uomini. Sportive del calibro di Valentina Vezzali (che vanta nove medaglia olimpiche), Federica Pellegrini (plurimedagliata a livello mondiale e olimpico) e Carolina Kostner per la legge sono considerate delle dilettanti; ma neanche le atlete degli sport in cui è presente il professionismo vivono una situazione migliore, poiché è un titolo riservato solo alle categorie di spicco, molto spesso solo la più alta. Non è quindi vero il pregiudizio per cui le donne nello sport non riescono ad arrivare ai vertici a causa delle loro «inclinazioni naturali, che le orientano verso ruoli in cui riescono meglio».



## Zibaldone delle recensioni



### Sezione recensione di libri

#### **Non aprite questo libro: After di Anna Todd**

Di Giulia Muscolino e Letizia Sammaritano (IV C)

Vi presentiamo gli sviluppi dell'articolo iniziato nella prima edizione. Buona lettura!

Verso la fine, dopo tante peripezie, i comportamenti, le chiamate misteriose e le continue sparizioni di Hardin negli ultimi tempi acquistano (o in teoria dovrebbero acquistare) un senso nel momento in cui, dopo altre feste e cavolate varie, all'inizio del secondo libro, Tessa viene a conoscenza di una scommessa che Hardin aveva fatto con un certo Jace, personaggio chiave che compare solo verso la fine. Hardin aveva scommesso che avrebbe tolto la verginità alla santarellina, e aveva fatto di tutto per non farglielo scoprire perché lui si era davvero innamorato di lei, che alla fine si riprende (finalmente) la sua dignità e se ne va. Quindi lui è innamorato davvero, però la scommessa la porta avanti comunque fino alla fine. Certo, come no?

Le descrizioni sono qualcosa di fantastico. Tanto per citare un esempio, nel momento in cui Tessa arriva al college all'inizio, ecco come presenta la sua camera: "la stanza è piccola, con due letti singoli e due scrivanie". Poesia pura.

Giudizio finale: questo libro non è soltanto profondo quanto una pozzanghera e ricco di pathos quanto la pubblicità dei pannolini, ma è soprattutto offensivo e diseducativo: temi come lo stupro, l'alcolismo, lo stalking e la violenza sulle donne vengono banalizzati fino all'estremo, diventando meri espedienti narrativi. Anna Todd propone una morale basata su pregiudizi, opportunismo, ipocrisia e accettazione della violenza domestica. In particolare, la figura scimmiesca del protagonista maschile, che si avvale più volte della violenza fisica per auto-affermarsi, non solo rimane impunita, ma addirittura viene idealizzata proponendo ai giovani lettori un modello disgustoso di eroe tormentato. E se pensiamo che ci faranno addirittura un film, perdiamo un altro po' di fiducia nel genere umano.

### Sezione recensione di film

#### L'ora legale di Ficarra e Picone, Italia, 2017

Di Elisa Renda e Sara Galati (III B)

È ormai scontato, Ficarra e Picone costituiscono una piccola, moderata e circoscritta eccellenza. Là dove gli altri sono timorosi e coccolano, non vogliono turbare ma solo essere leggeri, Ficarra e Picone dimostrano un po' di sano fastidio per il prossimo e la società. Esempio ne è l'ultimo loro film che fin da subito è stato visto da oltre un milione di persone; stiamo parlando de 'L'Orta Legale' un film politico, ambientato simbolicamente nella terra dove sbarcarono i Mille e dove il principe di Lampedusa scrisse quel capolavoro che è Il Gattopardo, sintesi di un comune sentire, tutto siculo. Nell'isola di Luigi Pirandello – che invitava tutti a tirar giù la maschera dell'ipocrisia – e di Leonardo Sciascia, uno degli ultimi intellettuali, Ficarra e Picone girano un film satirico che, attraverso la risata, fa riflettere. Il film affronta un tema che affonda le proprie radici in un malcostume tanto antico quanto attuale e lo fa con gli strumenti di una comicità garbata, coraggiosa e onesta, mai volgare. Nel film è tempo di elezioni: bisogna scegliere il nuovo sindaco. La sfida riguarda il primo cittadino uscente, Gaetano Patanè, emblema del politico rozzo e furbo, e lo sfidante Pierpaolo Natoli, un professore di liceo onesto, determinato a ripulire la città da lassismo e malaffare. Non c'è storia: Natoli vince per acclamazione, ma non appena il neo-sindaco inizierà a mettere effettivamente in pratica il suo programma elettorale insorgeranno tutti cospirando per farlo dimettere. Ficarra e Picone non incentrano il film solo sulle loro abilità: il far ridere, la dialettica aspra fra Salvo, gigione spregiudicato, e Valentino, timido stralunato, ma organizzano un coro di attori dove ognuno può dare il suo assolo e parliamo di esperti interpreti/caratteristi siciliani. Creano dunque una commedia che ha il cuore civile e produce la risata, una commedia con tema tutt'altro che comico e che dimostra come non serva la volgarità gratuita per forzare la risata. Per concludere potremmo citare la citazione di Giovanni Falcone che rappresenta a pieno la morale del film: "Che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così. Solo che quando si tratta di rimboccarsi le maniche ed incominciare a cambiare, vi è un prezzo da pagare. Ed è allora che la stragrande maggioranza preferisce lamentarsi piuttosto che fare".

#### Collateral beauty di David Frankel, USA, 2016

Di Lavinia Tulbure (IV A)

Howard scrive lettere. Howard non le scrive a persone, le scrive a cose: al Tempo, all'Amore e alla Morte. I bambini le scrivono a Babbo Natale e nonostante questo non sono pazzi. Howard, però, comincia a dubitare di non esserlo quando le tre entità a cui sono indirizzate le sue lettere gli si presentano per le strade di New York ritenendosi offese dalle definizioni che egli stesso ha attribuito a ognuna di loro. Certamente, però, nessuna delle tre è stata benevola nei suoi confronti. Gli è stato rubato il Tempo che aveva davanti per trascorrere ancora le giornate con la propria figlia, la Morte gliel'ha strappata via con crudeltà. Olivia è morta all'età di sei anni e ha portato via con sé i cuori del padre e della madre, i quali, nonostante nutrissero ancora un forte amore l'uno per l'altra, hanno ceduto al dolore lasciandosi separare, piuttosto che usare il loro amore come strumento nel combattimento della sofferenza. Ora a Howard non rimane che la società di cui rappresenta la mente brillante, ma per lui niente ha più senso dopo la perdita della sua unica figlia e nulla gli importa più delle perdite che sta subendo la società a causa della sua ostinazione a chiudersi in casa senza alcuno strumento che possa metterlo in contatto con il mondo esterno. Proprio per questo motivo i suoi soci, che gli sono anche amici, hanno deciso di ingaggiare degli attori nei panni di fantasmi con l'intento di convincere Howard a portare avanti la sua vita. Ma forse quelli che hanno più bisogno di aiuto sono loro... Una donna che di continuo si tormenta per il suo desiderio di avere figli, ma purtroppo il tempo è passato troppo velocemente per lei e tutti i suoi impegni lavorativi non le hanno permesso di mettere su una famiglia, un uomo malato di cancro che sa già che la morte per lui è sin troppo vicina, ma non ha il coraggio di dare l'annuncio alla propria famiglia, e inoltre un uomo che viene rinnegato dalla figlia che egli tanto ama, poiché questa ritiene che la colpa del divorzio sia sua. Fortunatamente i consigli di vita che vengono dati dai tre fantasmi a Howard si riflettono anche sui tre amici. È un percorso tortuoso quello che vede Will Smith, nei panni di Howard, alla ricerca della bellezza collaterale ma forse è anche il lutto avuto recentemente in famiglia che aiuta l'attore a immedesimarsi tanto bene nel ruolo, da riuscire a fare commuovere il pubblico il quale si vede protagonista del film. Ciascun essere umano infatti venera l'amore solo nei momenti di felicità e lo maledice nei momenti di tristezza, così come non si rende conto dell'importanza del tempo quando lo sperpera, ma solo quando gli viene a mancare, e infine il comportamento che spesso si assume nei confronti della morte è solo il risultato della gran paura che insinua nei cuori quella che è in grado di togliere le uniche certezze di cui l'uomo è in possesso.



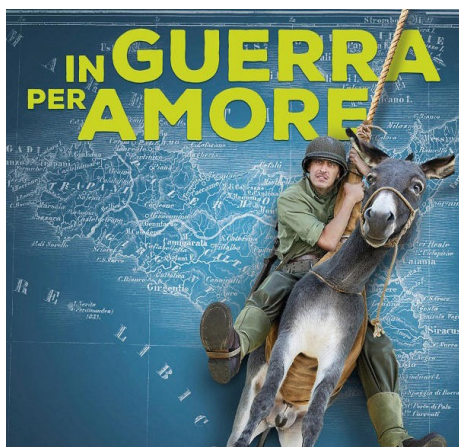


### Sezione recensione di film

#### L'ora legale di Ficarra e Picone, Italia, 2017

Di Silvia Faraci (IV C)

Siete già stati al cinema per vedere il nuovo film del duo comico siciliano Ficarra e Picone, oppure troppo impegnati per via delle interrogazioni a chiusura primo quadrimestre? Bene, se per vari motivi non siete riusciti a vederlo, ecco una breve recensione che -spero- vi invogli trovare il modo di farlo. A Pietrammare, piccola località siciliana, è periodo di elezioni, come si può intendere dall'immagine in locandina, che ritrae Salvo e Valantino in primo piano e sullo sfondo il palazzo municipale colpito da un fulmine. I due schieramenti contrapposti non perdono dunque l'occasione di portare i cittadini ancora indecisi dalla propria parte, anche se a volte con metodi non troppi etici. Gli abitanti del paesino si trovano dunque a dover scegliere tra un professore desideroso di cambiamento e portatore sano di legalità ed un sindaco per professione che per troppi anni aveva occupato lo scranno più alto del Comune. Chi voteranno i cittadini? Cederanno al "vento rivoluzionario" o si piegheranno nuovamente ad un sindaco che promette solamente cose impossibili? Vedere questo film è sicuramente un modo per imparare ad accettare le nostre sbagliate mentalità (parcheggiare l'auto nei posti riservati ai portatori di handicap o ricoprire i cigli delle strade con sacchetti dell'immondizia), ma anche un'occasione per ridere di noi stessi ed un'autocritica ironica della scena politica attuale italiana. In fondo il film è piaciuto moltissimo e non lo testimoniano le grasse risate nei cinema, ma soprattutto gli oltre 3 milioni di euro incassati al botteghino. Per noi alcamesi andare a vedere questo film ha anche un valore aggiunto: non capita certamente tutti i giorni di vedere un nostro compaesano nelle sale cinematografiche o in TV. Infatti a questo film non hanno partecipato soltanto attori e attrici già abituati alla macchina da presa come Sergio Friscia, Antonio Catania, Tony Sperandeo e Mary Cipolla, ma dei volti nuovi come appunto il "nostro" Antonio Pandolfo, Beppe Palmigiano e Alesandro Amato. Personalmente ho trovato il film molto divertente e tra i meglio realizzati, ma con un livello di comicità lontano da "Il 7 e l'8" e "Anche se è amore non si vede". Come ben sappiamo tutti... DE GUSTIBUS NON DISPUTANDUM EST!



#### In guerra per amore di Pif, Italia, 2016

Di Eliana Trovato (V A)

In guerra per amore è il secondo film del palermitano Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, che dopo "La mafia uccide solo d'estate", ritorna nuovamente a parlare di mafia. La storia di per sé è poco importante: un giovane siciliano che vive in America, innamorato di una donna che non può sposare se non chiedendone la mano al padre, che sta in Sicilia; è per questo che il protagonista Arturo (interpretato da Pif) si arruola nell'esercito americano, che sta preparando lo sbarco in Sicilia per liberare l'Italia dal fascismo. Arturo e la sua vicenda sono quindi un semplice espediente narrativo per analizzare, raccontare e criticare con ironia ciò che accadde con lo sbarco degli alleati in Sicilia, cioè i rapporti che questi avevano stretto con i mafiosi e il modo in cui gli americani scelsero deliberatamente di lasciare la Sicilia nelle loro mani portando a un forte rafforzamento della mafia e a tutti i tragici eventi che si

sono susseguiti fino ai giorni nostri. Nel film nulla è lasciato al caso, infatti Pif, grazie alla sua esperienza come giornalista/documentarista, fa un grande uso di numerosi dettagli che possono sembrare lasciati al caso, ma che sono, per chi li riesce a cogliere, grande fonte di riflessione sia sulla vicenda in sé sia sul substrato culturale e sociale siciliano. "In guerra per amore" è quindi un film innovativo non soltanto per lo stile particolare e raro del regista, ma soprattutto perché mostra delle vicende storiche ancora poco e mal conosciute; inoltre con un finale semplice, ma solenne, fa sorgere in tutti gli spettatori che hanno vissuto le conseguenze di quegli eventi, una rabbia incondizionata verso una sorta di dittatura, che per molti anni ha guidato tranquillamente una terra abbandonata alla mafia.

Pif con questo secondo film si afferma quindi come regista italiano a tutti gli effetti, si vedrà se con il tempo e altri progetti si staccherà dal tema della mafia, a cui è evidentemente molto legato, e riuscirà a portare in scena altro.



## Nuovi cestini = nuovi problemi Come si fa la raccolta differenziata?

Imparare a fare la raccolta differenziata in modo corretto può essere utile non soltanto per farlo a scuola, ma anche in casa, per inquinare meno il paese in cui si vive. Inoltre sarà particolarmente utile per chi diventerà studente fuori sede al nord: vi servirà a non farvi linciare da chi la raccolta sa farla (e anche bene).

Iniziamo spiegando perché **conviene economicamente**, citando l'articolo "Raccolta differenziata rifiuti: perché conviene" di Temistocle Marasco ([http://www.laleggepertutti.it/29792\\_raccolta-differenziata-rifiuti-perche-conviene](http://www.laleggepertutti.it/29792_raccolta-differenziata-rifiuti-perche-conviene)):

"La **Norvegia** è a caccia di spazzatura. Non è uno scherzo. [...] La **spazzatura è il nuovo oro**. Peccato che da noi lo abbia capito solo la criminalità organizzata.

[...] Perché conviene riciclare? Innanzitutto perché **si riduce l'inquinamento**.

Molti cittadini, però, non sono smossi da questa considerazione e allora può risultare più efficace una seconda risposta: riciclare conviene perché consente di abbassare le tasse sui rifiuti. [...]

Maggiore è il numero di tonnellate di spazzatura che un Comune conferisce in discarica, maggiore è il prezzo che deve pagare. Ciò secondo due principi molto semplici: **più inquinati, più paghi; più ricicli, più risparmi.**"

Ci sembra superfluo elencare tutti i rifiuti e il modo per riciclarli (sappiamo che vi fermereste al secondo rigo), per questo vi suggeriremo siti internet da visitare per potervi informare da voi!

**Sul web si trova una risposta a tutto, bisogna soltanto cercarla.**

I siti che consigliamo sono:

**-Piccolo vademecum (in 93 punti) su come fare bene la raccolta differenziata** ([http://www.agi.it/innovazione/2017/01/25/news/](http://www.agi.it/innovazione/2017/01/25/news/picco-)

PE Polietilene



Riciclabile

AL Alluminio



Non disperdere nell'ambiente

PVC Polivinilcloruro



Prodotto idoneo al contatto con sostanze alimentari

PET Polietilentereftalato



Prodotto nocivo

ACC Banda Stagnata



Prodotto infiammabile

PP Polipropilene



Prodotto Tossico

PS Polistirolo

picco-

lo\_vademecum\_in\_93\_punti\_su\_come\_fare\_bene\_la\_raccolta\_differenziata-1410172/ )

**- Raccolta differenziata: tutto quello che c'è da sapere per procedere correttamente** (<http://www.nonsprecare.it/come-fare-la-raccolta-differenziata>)

Adesso l'elenco di alcuni siti utili per **destreggiarsi tra i codici** (come quelli in foto) scritti nei prodotti:

**-Codici e simboli delle tipologie di materiali per la raccolta differenziata** ([http://www.difesambiente.it/uomo\\_ambiente/raccolta\\_differenziata.html](http://www.difesambiente.it/uomo_ambiente/raccolta_differenziata.html))

**-Simboli e codici del riciclo** (<http://wwftrieste.altervista.org/simboli.shtml>)

Sperando che questi link vi siano utili, vi auguriamo **buon riciclo!**



### Intervista sull'alternanza scuola– lavoro

Ringraziamo Benedetta Raneri (IV A) e la sua tutor Ileana Amato della farmacia Di Lorenzo (Corso VI Aprile 115, Alcamo ) per la disponibilità e la gentilezza con cui hanno accettato di rispondere alle nostre domande. Iniziamo subito!

	Benedetta Raneri	Ileana Amato (tutor)
La considereresti più un'opportunità o soltanto un obbligo?	Più un obbligo. Per quanto possa essere costruttivo, toglie comunque tempo allo studio o ai propri hobby.	Potremmo considerarla un'opportunità: infatti è anche un piacere poter trasmettere le nostre esperienze. E' un servizio che abbiamo deciso di mettere a disposizione.
Pensi sia utile ai fini della scelta del futuro lavoro dei ragazzi?	Magari sì, perché anche se non lavori nell'effettivo vedi comunque come funziona il mondo del lavoro.	E' orientativo, bisognerebbe effettuare lavori in aziende diverse e focalizzate su ciò che interessa davvero ai ragazzi in questione.
Ritieni che nei licei questa attività sia adeguata al tipo di studi che si affronta?	No, perché a scuola non impariamo come comportarci in questi luoghi di lavoro (farmacie, studi legali ecc...) quindi non c'è alcun riscontro pratico con lo studio della mattina.	E' prematuro, i ragazzi non hanno ancora idea di cosa vogliono fare da adulti, dunque l'attività non è pertinente.
Pensi che il lavoro non retribuito incida sulla motivazione degli studenti?	Certo! Si impara molto, ma se fossimo pagati ci sentiremmo ricompensati delle ore che "perdiamo" e togliamo ai nostri pomeriggi.	Forse si applicherebbero di più, ma tante volte è un rallentamento, non svolgono un lavoro attivo e realmente utile all'azienda dunque forse non avrebbe senso retribuirli, anche perché per l'azienda sono una responsabilità.
Ritieni che per l'azienda ospitante possa essere utile questa attività dei ragazzi?	Può risultare utile perché, nei limiti delle mie capacità, posso dare una mano d'aiuto, ma loro sono comunque abituati a fare questo lavoro e non sentirebbero comunque la differenza se non ci fossi.	Non influisce particolarmente, anche perché non possiamo incaricare i ragazzi di lavori troppo specifici, i ragazzi possono risultare d'aiuto nei limiti delle proprie capacità e del loro carattere e disponibilità nel collaborare.

## Attualità siciliana

### Il volontariato che dovrebbe far notizia: quando l'amore porta a pulire! (Intervista all'associazione di volontari PuliAMO Messina)

Di Gaia Russo (V A)

**Ciao, innanzitutto grazie per la disponibilità ! Ho preparato una serie di domande e curiosità che vorrei porvi!**

**La prima è: chi siete? Potete scrivere una breve presentazione per chi non ha mai sentito parlare di voi?**

-Puli-AMO Messina è un gruppo spontaneo di volontari, nato a luglio del 2015. Le iniziative di volontariato mirano alla rigenerazione urbana di aree degradate, ignorate o non sufficientemente valorizzate tramite interventi di pulizia, scerbatura, artistici o riqualificazione degli arredi. In tal senso Puli-AMO Messina individua luoghi potenzialmente turistici, ricchi di storia e arte, e prova a donare loro nuova vita.

**Come avete iniziato? Cosa ha dato il via a "PuliAMO Messina"? Come vi siete finanziati all'inizio e come finanziate adesso le vostre iniziative?**

- L'idea è partita quasi per gioco, tramite Facebook. È stato creato un evento pubblico con invito a pulire la bellissima passeggiata a Mare della città di Messina. All'appello risposero tre persone: Christian (io), Daniele e Giancarlo. Tre perfetti estranei con un denominatore unico: l'amore profondo per la propria città. Abbiamo pubblicato su facebook le foto dei risultati di quell'intervento, ricevendo una grandissima risposta da parte della cittadinanza. Da quel momento il nostro gruppo di volontariato è aumentato in modo esponenziale, arrivando a raggiungere i 50 volontari che, contemporaneamente, lavorano ad un obiettivo comune: far risplendere la bellezza. Per quanto riguarda il lato economico: le nostre iniziative da sempre si sono autofinanziate.

*(continua nella pagina successiva)*



Solo recentemente abbiamo inserito nella pagina ufficiale Facebook il tasto "fai una donazione". Grazie agli aiuti economici dei nostri concittadini è stato possibile acquistare la pompa ad energia solare per alimentare la fontana o per comprare gli addobbi natalizi per abbellire gli scavi archeologici dell'area che abbiamo adottato.

### **Come si adotta uno spazio urbano a Messina, ad esempio un'aiuola?**

- Adottare un'aiuola è molto semplice, basta seguire le indicazioni nel sito ufficiale nel comune di Messina e scegliere l'area verde che si desidera adottare.

Gli obiettivi per chi intende adottare un'aiuola sono diversi: dalla semplice cura del verde all'interramento di nuove piante all'installazione di vasi o arredo urbano. Adottare un'area è ovviamente gratuito.



### **Qual è l'area che avete deciso di adottare? Che attività avete svolto?**

-Nel maggio 2016 i volontari hanno adottato gli scavi archeologici dell'antica chiesa di San Giacomo: un'area di altissimo pregio storico alle spalle del Duomo, che da circa due anni versava in stato di abbandono. In questo luogo i ragazzi di Puli-AMO Messina non solo hanno ripulito l'area, ma hanno valorizzato l'arredo urbano ivi esistente dipingendo quattro cestini raffiguranti le bellezze del centro storico, oltre ad aver dissotterrato una fontana settecentesca che hanno riattivato con un impianto fotovoltaico, in attesa che venga definitivamente riportata agli antichi fasti con il reperimento dei pezzi mancanti.

### **Quali sono i vostri obiettivi per il futuro? Avete già in mente di adottare altre aree dopo il largo San Giacomo?**

-La stagione 2017 sarà ricca di nuovi eventi aperti alla cittadinanza. Prospettiamo di lambire tutte le zone di Messina, incluse le più degradate e ignorate da cittadini e istituzioni. Per quanto riguarda le adozioni, se il gruppo dei cosiddetti "fedelissimi" aumenterà, allora potremmo anche scegliere di adottare un'altra area. Eventualmente faremo il massimo per largo San Giacomo che ha ancora tanto bisogno di attenzioni.

### **Ultima domanda! Che consigli daresti a qualcuno che ha in mente di far qualcosa di utile per la propria città, ma non sa proprio da dove partire?**

- Si presume che, se un ragazzo si sente spinto dalla voglia di mettersi in gioco e di fare qualcosa per la propria città, nutra i nostri stessi sentimenti di civiltà, bellezza e rispetto. Il consiglio è di non aspettare che qualche altro faccia qualcosa che puoi fare benissimo tu. Noi abbiamo fondato un gruppo unicamente con il passaparola di Facebook e ad oggi sulla pagina ufficiale contiamo oltre 6500 utenti e il trend è in forte aumento. Considerata l'esperienza positiva, si può benissimo partire così, ma solo a patto che alle spalle ci sia tanta passione e amore per la propria città.

## Attualità internazionale



### **La guerra nello Yemen e i morti fantasma**

Di Simona Accurso (V A)

Vi presentiamo gli sviluppi dell'articolo iniziato nella prima edizione. Buona lettura!

A pagare le spese di questa assurda guerra come al solito sono i civili, dall'inizio del conflitto infatti, come riferiscono le Nazioni Unite, il conflitto ha causato circa 32000 tra morti e feriti e avrebbe portato allo sfollamento interno di 2,3 milioni persone e alla migrazione di altri 120000.

L'associazione "Human Rights Watch" ha denunciato 36 attacchi aerei illeciti, che hanno causato migliaia di morti e feriti; Amnesty International e altri gruppi internazionali hanno denunciato diversi attacchi ad ospedali e scuole e hanno chiesto la cessazione della vendita di armi e bombe ai sauditi, in particolare Amnesty International ha sottolineato l'utilizzo da parte dei sauditi di armi vietate a livello internazionale come le cosiddette "bombe a grappolo" che, una volta lanciate, si aprono a mezz'aria lasciando disperdere centinaia di submunizioni e piccole bombe che riescono a ricoprire un'area pari a quella di un campo di calcio.

*(continua nella pagina successiva)*



Inoltre capita spesso che queste sub-munizioni non esplodano subito, diventando quindi un pericolo per la popolazione, in particolare per i bambini che potrebbero scambiare questi piccoli oggetti nascosti nel terreno per dei giocattoli (così come è già avvenuto storicamente in altri conflitti, come documentato da Gino Strada nel libro "I pappagalli verdi").

Oltre a gli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Spagna anche l'Italia è coinvolta in questo conflitto a sostegno dell'Arabia Saudita anche se in maniera indiretta. Come documentato dal giornalista Dino Giarrusso, alcune delle bombe inesplose in Yemen riportano il numero di serie di una società italiana con sede in Sardegna.

È stato inoltre documentato da foto e testimonianze che all'aeroporto di Bologna transitano più volte velivoli sauditi la cui destinazione finale è appunto lo Yemen. Giarrusso ha più volte tentato di fare delle domande al ministro della difesa, Roberta Pinotti, senza ricevere alcuna risposta, anche se la stessa ha risposto alla Repubblica negando ogni tipo di coinvolgimento italiano, nonostante le diverse prove. È difficile comprendere come un paese come il nostro, che secondo la sua costituzione "ripudia la guerra" e vieta inoltre di "vendere armi a paesi in stato di conflitto armato" continui ad essere responsabile del massacro in Yemen, una situazione che ci riporta alle parole di Ugo Foscolo nella "Lettera da Ventimiglia" in cui il poeta affermava «I governi impongono giustizia; ma potrebbero eglino imporla se per regnare non l'avessero prima violata?». Lo Yemen è ad oggi un paese dimenticato, un popolo che ha perso quel poco che aveva e che si ritrova ad essere vittima e spettatore inerme di un conflitto sul cui sfondo ci sono ingenti interessi economici, ogni giorno centinaia di morti "fantasma" che nessuno o quasi documenta e ricorda; si parla spesso dei genocidi passati per cui si fanno "giornate della memoria" e manifestazioni di ricordo ma dimentichiamo spesso che il modo migliore per ricordare gli errori umani del passato è quello di non ricommetterli nel presente, evitare che le atrocità del passato avvengano nell'assoluta indifferenza e cercare quanto più possibile di sostenere associazioni e medici che intervengono giornalmente per aiutare vittime e ferite dei bombardamenti, nella speranza che anche a questa guerra venga data una certa rilevanza mediatica per mandare sul posto più aiuti possibili e che il conflitto si esaurisca al più presto.

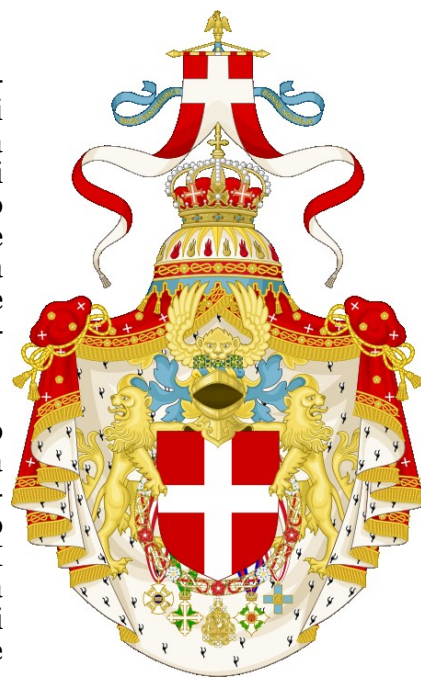
## Rerum variarum fragmenta

### A Castellammare si grida "Fuori i Savoia!"

Di Francesco Stabile (V B)

All'indomani dell'unità d'Italia nel 1861, la profonda disparità economica e sociale tra le terre del Nord e quelle del Sud del Paese non costituì argomento di attenzione e discussione per la classe dirigente dell'epoca, rappresentata dalla Destra storica; la "piemontesizzazione" dello Stato causò una forte ondata di malcontento in tutto il Mezzogiorno. Ma la scintilla dei moti popolari contro Casa Savoia fu l'introduzione, il 30 giugno del 1861, della leva obbligatoria. Tale disposizione fu fin dall'inizio osteggiata dal popolo siciliano, non abituato a questo arruolamento imposto da un esercito "straniero" per servire un ideale completamente avulso dal contesto isolano, e che, soprattutto, teneva tanti giovani lontani dalle proprie famiglie e dalle proprie terre per ben sette anni.

Il 1862 in Sicilia si apriva con l'insurrezione di Castellammare del Golfo al grido di "fuori i Savoia. Abbasso i pagnottisti. Viva la Repubblica." Si trattò di una rivolta popolare che provocò numerose vittime e che ebbe lunghi strascichi giudiziari in un processo presso la Corte d'Assise di Trapani conclusosi nell'agosto del 1864, con l'arresto di 146 imputati, successivamente quasi tutti assolti. I fatti che portarono alla rivolta di gennaio scaturirono dal clima di conflittualità generato in Sicilia dall'avventura garibaldina, di cui beneficiarono i cosiddetti "cutrara", che possono essere individuati negli approfittatori senza scrupoli, e dunque in coloro che detenevano la "coltre" del dominio e della ricchezza, sotto cui celavano minacce e soprusi.



(continua nella pagina successiva)



## Rerum variarum fragmenta

Quasi tutti i giovani chiamati alle armi furono costretti a darsi alla macchia, nascondendosi sulle montagne che sovrastano Castellammare e riunendosi in piccoli gruppi pur di sfuggire al servizio militare. Ma non potendo vivere a lungo in queste condizioni, i giovani renitenti alla leva decisero di reagire con la forza, tanto che, pochi giorni prima della rivolta, girava per le strade del paese un giovane che diceva che i "viddani", cioè i contadini avrebbero presto tagliato la testa "ai cutrara". Circa quattrocento giovani, il 2 gennaio del 1862, intorno alle due del pomeriggio, entrarono senza paura in paese, dove, guidati da due popolani, Francesco Frazzitta e Vincenzo Chiofalo, assaltarono le case dei più ricchi. Gli insorti, ai quali si era aggiunta una moltitudine di gente, si diressero verso l'abitazione del commissario di leva Bartolomeo Asaro, nella casa del quale si trovava in quel momento anche il capo della guardia nazionale Borruso, altro emblema di un odiato governo. I ribelli, animati da una furia cieca, diedero fuoco all'abitazione dell'Asaro, il cui cadavere fu gettato nelle fiamme, dove purtroppo finirono anche la figlia ed il genero del Borruso, certamente incolpevoli. La reazione dei piemontesi, però, non si fece attendere. Mentre un gruppo di soldati si dirigeva a Castellammare, sbarcarono centinaia di bersaglieri all'interno di due navi da guerra, dando il via alla caccia agli insorti. Questi tragici eventi si conclusero in maniera ancora più atroce. Infatti le truppe regie, prese da un'eccessiva foga, si imbarbarirono in un piccolo gruppo di persone innocenti, ritiratesi in campagna. I bersaglieri piemontesi li fucilarono senza tanti scrupoli, uccidendo, tra gli altri, anche una bambina di appena nove anni, Angelina Romano, cui il Comune di Castellammare del Golfo ha intitolato una strada solo il 24 Maggio 2013.

## No al bracconaggio

Di Alida Cruciata (VA)

Il bracconaggio è l'uccisione di animali attraverso tecniche illegali, quali l'utilizzo di catene di biciclette, trappole a scatto per grandi e piccoli animali, archetti e così via. Secondo alcune statistiche del 2016, ogni anno nel Mediterraneo vengono uccisi, per quanto riguarda i volatili, almeno 25 milioni di esemplari l'anno e il più alto numero di uccelli catturati o uccisi nella regione del Mediterraneo si registra in Italia (tra i 3,4 e i 7,8 milioni di uccelli), Egitto (tra i 700mila e i 10,6 milioni), e Siria (tra i 2,9 e i 4,9 milioni).

Per quanto riguarda l'Italia, ci sono delle zone "calde":

-Le Valli del Bresciano e del Bergamasco, con l'uccisione di merli, usignoli, pettirossi etc.

-Lo Stretto di Messina con le sue superstizioni: si pensa, infatti, che un falco appeso in casa, scacci qualsiasi possibilità di tradimento coniugale

-Le zone umide del Delta del Po per la caccia illegale di specie acquatiche e protette



Tuttavia il problema non è legato solo agli alati ma anche ad altre specie: ricordiamo il problema relativo ai lupi che da qualche anno sono tornati ad abitare il nostro paese! I lupi, animali protetti e simboli delle battaglie del WWF in Italia, che vivono nel nostro territorio sono fortemente soggetti ad atti di bracconaggio, tanto che, secondo i dati ricavati alla fine del "progetto Life Wolfnet", tra il 2013 ed il 2015 sono stati uccisi circa 115 lupi ed il 40% di essi sono stati vittime di armi da fuoco, avvelenamento o torture con i lacci.

Il bracconaggio non si ferma nemmeno davanti alcuni esemplari dotati di radiocollare: è il caso del lupo "Claudio", ucciso nelle Marche. Questo non è un evento isolato, tanto che nel novembre del 2014 altri 9 esemplari dotati di radiocollare sono stati uccisi e perciò il numero di lupi uccisi sale al 55%. Tali fenomeni hanno smosso ancora di più il WWF, che ha richiesto l'inasprimento delle pene a tutela della fauna selvatica protetta. Tra tutto questo orrore, però, c'è una luce in fondo al tunnel: almeno la coscienza del popolo si sta smuovendo, tanto che sulla piattaforma "change.org" sono state lanciate la petizione #Salvaillupo, che ha raggiunto già i 150mila sostenitori, per fermare tutto ciò. Per le motivazioni citate sopra vi invito, dunque, a firmare per salvare la vita a dei bellissimi esemplari, dotati di grandi capacità di adattamento e spostamento, e a dire basta alla caccia di frodo.



## Rerum variarum fragmenta

### Alimenti, abitudini e salute

Di Vito Ruisi (V C)

Durante la vita ognuno di noi adotta un proprio stile alimentare: c'è chi non può opporsi alla pizza del sabato sera, chi mangia, ogni giorno, cibo spazzatura e bevande gassate, chi non fa colazione e tante altre tipologie che non sto qui ad elencarvi. Spesso non prendiamo in considerazione le proprietà dei cibi che assumiamo ed a risentirne è la salute del nostro corpo. Nel cercare di rimediare a questo silenzioso problema occorre, anzitutto, fare attenzione alle proprietà benefiche dei cibi.

I cibi che fanno bene sia al corpo che al palato (per fortuna) non sono pochi. Eccone alcuni dalle specifiche qualità salutari e dall'ottimo sapore:

**CURCUMA:** spezia di origine orientale, possiede importanti proprietà antiossidanti, immunostimolanti. È inoltre un valido antinfiammatorio, con spiccate capacità neuroprotettive e antitumorali;

**BACCHE DI GOJI:** bacche, anch'esse di origine orientale, possiedono una sterminata varietà di proprietà benefiche. Infatti combattono le malattie degenerative, riducono il rischio di cancro e di infarti, rafforzano il sistema immunitario, regolano la pressione sanguigna ed agiscono contro malattie del sangue riducendo il colesterolo e stabilizzando la glicemia;



**MELOGRANO:** frutto molto presente nelle nostre campagne, da esso viene estratto l'ottimo succo, il quale possiede valide proprietà antitumorali, agisce contro i radicali liberi e contrasta le infezioni. Bisogna, inoltre, ricordare la sua importante funzione antivirale e antidiarroica nell'organismo e la sua validità come gastro-protettore;

**FRUTTA SECCA:** pistacchi, mandorle, noci, arachidi sono solo i più famosi. Questi ottimi benefattori per la salute, la cui ricchezza di fibre alimentari, acidi grassi, vitamina E e proteine vegetali, garantisce tutto ciò di cui il corpo ha bisogno;

Questi sono soltanto alcuni degli alimenti da prendere in considerazione, ma l'accorgimento più importante che si può intraprendere è controllare l'etichetta dei prodotti acquistati nei supermercati. Questa può sembrare un'osservazione stupida. Bisogna ricordarsi che molti degli alimenti importati nel territorio nazionale non necessariamente utilizzano modalità di coltivazione o di allevamento riconosciuti dall'Unione Europea e ciò comporta vari e numerosi rischi per il consumatore. L'etichetta, quindi, ci aiuta a conoscere il lungo processo produttivo al fine di avvertirci sulle proprietà salutari e non del prodotto finito. Perciò diffidate di tutti quelle etichette poco chiare e povere di indicazioni.

D'altronde meglio conosciamo ciò di cui ci cibiamo e meno rischi dovremmo correre.





## Sezione poesie

### Anelli di fumo

Di Ludovica Pipitone (V C)

Nella penombra una luce stanca a scaldarmi il vuoto pneumatico del petto,  
poche parole  
disperse come fumo di una sigaretta consumata.  
Gli occhi non vedono,  
il mondo continua a roteare senza darmi tregua.  
Pendere dalle tue labbra  
e sentirmi cadere ad ogni virgola,  
le tue parole alcoliche intarsiate in anelli di fumo  
prodotti dal profilo delle tue labbra,  
mi inchiodano ai tuoi occhi.  
Vorrei spingermi oltre  
Per parlarti,  
Per toccarti,  
Per amarci,  
ma restiamo incorniciati in questo istante.  
Unici figuranti di questa storia inedita.

### Fermi nel tempo

Di Cristina Bastone (IV A)

Vivono quel momento per sempre,  
fermi nel tempo.  
Ballando le emozioni  
e cantando l'amore.  
Ridono gli occhi  
mentre le labbra viaggiano.  
Semplici baci o il paradiso?  
Si amano.  
Vivono quel momento per sempre  
nei loro ricordi; nei loro cuori ora lontani.

**J.**

Di Malebraghe

e strappate le ricomponi  
già essere bambini  
io dico è certo una colpa  
che calpesti la vita  
non voglio saperle sedotte  
le morti nelle foto  
a un'infanzia come un viaggio  
che piango al ritorno



### Il costruttore

Di Federico Amato (IV C)

Son giovane,  
son fiero,  
son bello,  
son proprio pazzo

Son stupido,  
ricco  
e razzista  
ma non mi fingo pacifista!

D'arancio il mio ciuffo è colorato,  
odio terribilmente il cioccolato.  
Costruir muri è la mia passione,  
renderò grande la mia nazione

Formalmente penserò a tutti:  
alti, bassi, belli e brutti,  
ma realmente di nessuno mi frega,  
ognuno chiude gli occhi, spera e  
prega

Chi è dunque questo costruttore,  
che renderà d'inferno tutte le ore?  
Questa sfida ti è stata lanciata  
Per rubar la tua risata.



### Sezione racconti e prose

#### **La vendetta dei Tolomei**

**EPISODIO 2 - L'amuleto d'oro**  
**di Lorenzo Di Cristina (V D)**

Voi cosa avreste fatto se un architetto psicopatico di origine nordafricana ben vestito, con valigia, giacca e tutto il resto vi avesse invitato minacciosamente ad entrare in una botola nel parcheggio della vostra scuola? Che ci crediate o no a me e a Diana, la mia compagna di banco ai tempi del liceo, è successo.

«Dopo di voi», aveva detto, ancora inginocchiato.

A quel punto si alzò e si mise dietro di noi. Non avevamo scelta, saremmo dovuti entrare lì dentro. Così mi diretti verso la botola, seguito da Diana, che mi guardava, in attesa che andassi prima io. In realtà avrei voluto mandare alle ortiche la cavalleria e spingerci lei dentro quel passaggio (badate bene, solo per sondare il terreno), ma mi dissi che non potevo farlo. Al che raccolsi tutta la mia audacia e tutto il mio coraggio (che, ahimè, erano ben poca cosa) e mi sporsi. Oltre la cornice di asfalto riuscivo a distinguere un corridoio in pietra molto innocuo, a dire il vero. Mi preoccupava solo il bel salto che c'era fra il terreno e il pavimento di pietra. Dopo aver preso un grosso respiro, mi sedetti sul bordo, mi appoggiai con le mani al terreno e sollevai il bacino. Il risultato fu che, non avendo appigli, caddi come un eroico sacco di patate, sollevando una nuvola di polvere.

*«Tutto bene?» chiese Diana. Alzai la testa e le lanciai un'occhiata torva. Mi ero appena sfracellato al suolo! Ma che domande sono? Mi rialzai, indolenzito, e tentai di togliermi la polvere di dosso. Feci segno a Diana di scendere e quando lei saltò, non so come, la presi al volo; dopodiché ci guardammo intorno, ansiosi. Eravamo un tunnel di pietra rossiccia, molto polveroso, come avevo appena notato, che si perdeva nel buio in entrambe le direzioni, davanti a noi e alle nostre spalle.*

Mi voltai per vedere che fine avesse fatto l'architetto, e sussultai, perché me lo ritrovai lì, dietro di noi, come se vi fosse appena apparso. Diana si allontanò di qualche passo, cacciando un urlo. Come aveva fatto a scendere così velocemente? Fissandoci con sguardo impassibile, appoggiò la mano sul muro alla sua destra e premette. Una piccola sezione della parete si mosse, e la botola si richiuse sopra di noi, lasciandoci nell'oscurità più totale. Diana si aggrappò al mio braccio e la strinsi. Be', diciamo che non mi lamentai. Percepì che lo straniero stava alzando un braccio. Forse stava prendendo una torcia. All'improvviso comparve una fiammella, che danzava fra le dita della sua mano sinistra, senza bruciarlo. Lui ci fece un cenno col capo, e, alla luce fioca di quella fiamma, avanzammo. Dopo qualche minuto, notai che la galleria incominciava a scendere sempre più in profondità, finché non apparvero dei gradini in marmo, anche quelli impolverati. Diana si fermò un attimo, e anch'io esitai. Dove conduceva quel tunnel? Una parte di me mi diceva di andare avanti, di scoprire dove conduceva quel tunnel...ma l'altra mi consigliava caldamente di tornare indietro. "Potrebbe essere pericoloso", mi diceva. Ma non avevo scelta.

L'architetto ci spinse malamente, facendomi quasi scivolare sui gradini, e continuammo a camminare. La scala ben presto terminò di fronte a una porta ben più alta di un uomo adulto; oltre di essa vedevo solo l'oscurità più assoluta. Entrammo titubanti, seguiti dall'architetto, che richiuse il palmo, lasciandoci al buio. Lo sentii mormorare delle strane parole a mezza voce. Quasi contemporaneamente le torce appese alle pareti si accesero, e l'ambiente si illuminò di una tremolante luce rosso sangue. Eravamo in una sala vastissima con un soffitto molto alto, retto da eleganti colonne tortili in marmo nero.

Lo straniero avanzò a passo spedito verso il centro della sala; aprì la sua borsa e tirò fuori il libro rosso e altri libri molto più nuovi. Noi ci avvicinammo alle pareti e ci guardammo. Avevamo mille domande che ci frullavano per la testa, ma non osavamo fare niente: quell'uomo ci terrorizzava più di una versione in classe di Tacito...

Appoggiai distrattamente una mano alla parete e notai delle strani incisioni. Sembravano delle lettere, vagamente simili a quelle dell'alfabeto greco antico. Le studiai per un po', ma non riuscivo a capire cosa fossero né cosa volessero dire. Mentre mi voltavo nuovamente verso di lui, l'architetto si inginocchiò a terra, proprio al centro di un elaborato disegno decorativo, e iniziò a salmodiare. Quella voce roca, quell'incessante cantilena, quegli accenti mi ipnotizzarono. Sapevano di antico. Diana mi diede una gomitata, e mi riscossi.

«Cosa sta facendo?», mi chiese.

«Non lo so...e non credo di volerlo sapere».

Il volume della cantilena si alzò e il ciondolo sul petto dello straniero si ricoprì di un impalpabile alone dorato. Lo guardai con attenzione e capii subito cosa rappresentava: uno scarabeo.

*(continua nella pagina successiva)*

## Il giardino dei Finzi-creativi

Salii verso il suo volto e vidi che stava guardando fisso un punto davanti a sé. Seguì il suo sguardo e puntai il mio sulla parete opposta all'entrata.

C'era una grossa cassa di pietra dall'aria molto antica, grande abbastanza da contenere una persona sdraiata, e forse anche di più. Come avevamo fatto a non notarla prima? Feci un cenno a Diana e ci avvicinammo con cautela.

L'uomo aveva gli occhi chiusi e cantilenava.

Posai la mano sulla cassa e vidi che sul coperchio c'era, appena visibile, una sagoma umana.

«Lorenzo, guarda qui», bisbigliò Diana, indicando i lati della cassa. C'erano dei simboli incisi.

«Sembrano ideogrammi...», commentai. Mi bastò riflettere un secondo e capii. Mi voltai di scatto verso Diana, che, a giudicare dalla sua espressione, era arrivata alla mia stessa conclusione.

«È un *sarcofago!*», disse, quasi gridando.

Era tutto collegato...l'aspetto dello straniero, il suo accento particolare, la sua lingua strana, il ciondolo a forma di scarabeo, il sarcofago...

Quell'uomo era un antico egizio. Ne fui assolutamente convinto per un attimo. Ma poi pensai che nessun uomo sarebbe mai potuto vivere così tanto...no, non poteva essere...ma cosa mi era passato in mente?

«Diana, non mi piace per niente. Andiamo». La presi per mano e, costeggiando le pareti della sala, corremmo verso la porta. Contavo che l'architetto, impegnato con la sua litania, non avrebbe fatto caso a noi. Stavamo per varcare l'ingresso e uscire dalla sala del sarcofago, ma una lastra di pietra si materializzò davanti a noi, bloccando la porta...e intrappolandoci lì dentro.

Una risata mi fece drizzare i capelli. L'architetto si era alzato e ci guardava, sorridendo malignamente.

«Facci uscire!», strillò Diana.

«Temo di no... Prima devo presentarvi una persona...». Strinse il suo ciondolo luminoso e si voltò verso il sarcofago.

«Diana», sussurrai, approfittando di quell'attimo di distrazione, «gli dobbiamo prendere quel coso».

«Il ciondolo?». Annuii.

«Si illumina ogni volta che usa i suoi...poteri. Togliamogli quell'amuleto dal collo, non voglio scoprire cosa...». All'improvviso tacqui. Qualcosa di strano stava accadendo in quel preciso istante. L'aria si era fatta ovattata, quasi solida e, per quello che successe un attimo dopo, mi si bloccò il cuore in gola.

«IMHOTEP», chiamò una voce. Sentii brividi gelidi scivolarmi giù dalla schiena, toccando malignamente ogni vertebra.

Quella voce non aveva sesso, era roca e sembrava provenire, pensai, tremando di terrore, dal sarcofago.

La voce parlò ancora.

«IMHOTEP, SEI TU?».

«Sì, mio faraone». Lo straniero si inginocchiò davanti al sarcofago.

Quindi era Imhotep il suo nome. Non mi diceva granché, eppure avrei potuto giurare che non era la prima volta che lo sentivo. Dovevo averlo letto da qualche parte...

«Sono giunto, finalmente, mio faraone, e ho delle buone notizie. Ho con me tutto quello che occorre. Le vittime da immolare sono pronte. Possiamo procedere subito».

Noi ci appiattimmo contro il muro, tremando.

Vittime da immolare? Quell'uomo voleva ucciderci!

Imhotep si voltò, lanciandoci un'occhiata, e si chinò per raccogliere i suoi libri. Io e Diana ci scambiammo un'occhiata: dovevamo prendergli il ciondolo.



(continua nella pagina successiva)

## Il giardino dei Finzi-creativi

Gli fui subito addosso e lo gettai per terra. Fu facile spingerlo, visto che lo colsi di sorpresa. Ma lui era parecchio più alto e più imponente di me e non sapevo per quanto avrei potuto trattenerlo. Cercò di colpirmi al volto ma mi scansai. Gli bloccai le braccia a fatica e Diana gli afferrò il ciondolo. Lui scalciava e si dimenava, preoccupato. Avevo visto giusto, allora. Imhotep ruggì di rabbia e l'amuleto si illuminò: una strana forza mi spinse indietro con violenza. Battei la testa al suolo e rimasi alcuni secondi (o forse alcuni minuti, chi può dirlo?) dolorante e confuso. Mi toccai la nuca. Mi faceva un male che non potete immaginare, ma per fortuna non sanguinavo. Mi rialzai a fatica e vidi Imhotep con una poderosa manata allontanare Diana; dopodiché si rialzò e si voltò verso di me.

«Non immaginavo foste così coraggiosi», disse, ansimando. Prima che potessi fare qualsiasi cosa, lui mormorò qualche parola e la vista mi si offuscò, le orecchie incominciarono a fischiarmi.

Qualunque cosa mi avesse fatto, ero completamente disorientato, non capivo neanche dove fossero l'alto e il basso. Ma non potevo lasciare Diana sola a vedersela con quel folle.

Brancolando, aprii gli occhi il più possibile e mi parve di vedere Imhotep voltarsi verso il sarcofago e spalancare le braccia, pronto a officiare qualche rito oscuro. Ora o mai più. Così alla cieca, e, non so come, gli afferrai la catenina al collo e tirai. Avevo il ciondolo. All'improvviso riacquistai la vista e mi sentii molto meglio, e l'inquietante presenza sembrava essersi dileguata.

«Ridammelo!», gridò, sorpreso e infuriato. Prima che potesse aggredirmi, lanciai lo scarabeo d'oro a Diana, che lo prese al volo. Imhotep si lanciò verso di lei. Le feci segno di passarmelo, e lei lo tirò. Era un lancio troppo lungo. Feci qualche passo indietro, ma inciampai in qualcosa...era la borsa di Imhotep. Annaspai all'indietro, e sfiorai l'amuleto, che compiva la sua inesorabile parabola verso terra. Lo deviai appena, e quello cadde su uno dei libri, lasciandovi una grossa abrasione.

L'amuleto era crepitante di energia, ed emanava calore. Sembrava fuori controllo.

«Cosa avete fatto?», tuonò Imhotep. Si chinò e raccolse il ciondolo, ma lo lasciò cadere subito, urlando, come se si fosse scottato. La sua mano si riempì di vesciche, che si insinuarono sotto la sua manica, arrivando al volto...

Le vesciche divennero delle crepe, dalle quali incominciarono ad uscire dei granelli dorati...finché dell'architetto non rimasero dei vestiti di buona fattura e un mucchietto di sabbia.

Sicuramente penserete che a questo punto la storia finisca qui. Vi aspettereste di leggere che dopo che quello strano individuo, Imhotep, si era disintegrato e quella voce spettrale era scomparsa, ce ne tornammo a casa, un po' scossi, e dimenticammo quella storia. Vorrei tanto raccontarvi questo, ma, purtroppo, anche se ancora non lo sapevo, i nostri problemi erano appena iniziati.

Ci avvicinammo con cautela al mucchietto di sabbia, totalmente sconvolti, e con un dito sollevai la giacca di Imhotep. La lasciai cadere e guardai Diana.

«È andato», dissi. Non che mi dispiacesse, in verità, visto che in pratica ci aveva rapiti e aveva detto di volerci uccidere. Aveva toccato il suo amuleto...e si era disfatto semplicemente, era diventato sabbia.

Lo scarabeo d'oro, però, era ancora a terra e appena lo vidi capii che qualcosa stava andando per il verso sbagliato: tremava violentemente, illuminando la sala di una strana luce violetta... E all'improvviso l'amuleto sparò dei fasci luminosi verso i libri più vicini, che si aprirono di colpo. Le pagine si agitavano come impazzite e noi indietreggiammo. Diana mi guardò, e io ricambiai il suo sguardo, spaventato. Cosa stava succedendo?

Dopo nemmeno un minuto, la luce si spense. Rimanemmo in silenzio per un po', sbigottiti e turbati. Diana si avvicinò ai libri e ne prese uno.

«Attenta!», la avvertii.

Ma non successe niente. Così mi chinai e guardai anche io quei libri. Lessi alcuni titoli: *Da Augusto a Nerone – Roma imperiale del primo secolo d. C.*; *La Grecia del V secolo: letteratura e contesto storico*; *Le guerre persiane – Barbari contro Filosofi*; *L'arte dell'oratoria nella Roma antica*. Dove li aveva presi Imhotep? E soprattutto, a cosa gli servivano?

Riflettevo, sfogliando distrattamente i libri, e notai una targhetta adesiva sulla copertina interna di un libro. C'era scritto "Istituto G. Ferro – Sezione classico". Quei libri provenivano dalla biblioteca della scuola, quel pazzo egiziano li aveva rubati! Ero indignato. Continuai a sfogliare i libri, per capire perché interessassero a Imhotep.

«Lorenzo...», mi chiamò Diana, lasciando cadere il libro che aveva preso.

«Guarda!», disse, tesa. Mi alzai di scatto, e in effetti notai che dalle pagine dei libri trasudava un leggero fumo nero, che si levò in ampie volute, per poi saettare verso gli angoli della sala, immersi d'un tratto in una sinistra penombra. Sentimmo uno strano rumore, una specie di risucchio, come quando si apre un barattolo sottovuoto. Delle ombre si muovevano attorno a noi, ma non riuscivo a vederle con chiarezza. Appena una si avvicinò, spuntando da dietro una colonna, capii che l'amuleto d'oro a forma di scarabeo di Imhotep aveva compiuto un prodigio.

(continua nella pagina successiva)



## Il giardino dei Finzi-creativi

La luce rossastra delle torce illuminò la sagoma di un uomo sulla cinquantina, poco più alto di me; aveva una barba folta ma curata, un naso dritto e degli occhi marrone intenso. Indossava un chitone di lino, che metteva in risalto un fisico abbastanza asciutto per l'età che aveva, e un paio di saldali di cuoio. Teneva in mano uno strano strumento musicale, simile ad un'arpa, ma molto più piccolo, formato da una serie di corde tese fra il guscio di una tartaruga e una piccola barra di legno; queste due parti erano collegate tra di loro da due bracci di legno: una lira.

Ci fissò con la fronte aggrottata per qualche secondo, poi ci sorrise e disse:

«Χαίρετε. Εγώ ειμί Περικλής».

Avevate intuito che il nome dello straniero era Imhotep? L'indovinello dello scorso episodio faceva chiaramente riferimento a Ismene (la I è anche l'iniziale di Imhotep) e ai Sette contro Tebe (che è il numero delle lettere che compongono il nome dello straniero).

Imhotep è un personaggio realmente esistito, vissuto tra il 2900 e il 2600 a.C. (le fonti sono discordi), durante la III dinastia; come il padre, fu un architetto ed ebbe la carica di gran visir a Eliopolis per conto del faraone Djoser, per il quale costruì la famosa piramide a gradoni presso Saqqara. Era anche "primo sacerdote lettore", poeta, scriba, mago e un medico di straordinaria perizia; era considerato figlio del dio Ptah. In epoca successiva fu divinizzato e invocato come protettore della salute e di conseguenza venne identificato dai greci con il dio Asclepio.

È assai noto che gli egizi credessero nella magia ed è provato che si servissero di amuleti. Quelli raffiguranti scarabei avevano funzione apotropaica e simboleggiavano la rinascita e il divenire. Lo scarabeo era il simbolo del dio Khepri (uno degli aspetti del dio del sole Ra, il sole nascente), che secondo la mitologia egizia faceva rotolare il sole lungo la volta celeste, facendolo emergere dalla Duat (l'oltretomba) all'alba, per poi riportarlo al tramonto.

### Dono straordinario

Di Enrica Amato (IV B)

Vita: una parola semplice e al tempo stesso complicata, una parola che utilizziamo ogni giorno con una certa facilità, ma al cui interno è racchiuso molto più di quello a cui comunemente si pensa.

La vita è un dono ricco di salite e discese, di strade tortuose più che dritte, ma senza le quali non riusciremmo ad arrivare ad una vetta sulla quale soltanto possiamo sentirne la vera essenza. Del resto, l'esistenza altro non è che un grosso disegno astratto da comprendere, ma il bello è anche questo. È un susseguirsi di emozioni "impreviste e spudorate", non sempre felici, ma che spesso fanno di dolore. Come già Eschilo aveva intuito con il suo concetto di "πάθει μάθος", è soltanto grazie al dolore che cresciamo perché "il dolore non è soltanto vuota perdita ma affettività, acquisizione oltre che sottrazione."

Paradossalmente la vita comprende anche la morte. Quante volte vivendo moriamo? Tante, forse troppe volte, ma è dalla sofferenza che si rinasce più forti di prima, come la fenice rinasce dalle ceneri.

È dalle cadute che ci si rialza e si riesce ad andare avanti. Non importa quante persone incontrerai sulla tua strada, quante persone ti tenderanno la mano per aiutarti a rialzarti. Con loro, come un bambino prima di imparare a camminare, farai i primi i passi, ma riuscirai a camminare sulle tue gambe soltanto quando scoprirai chi sei. È anche per questo che è importante imparare a stare da soli, perché siamo noi soltanto, con i nostri difetti e imperfezioni, a muovere i primi passi nelle difficoltà del mondo, perché è solo quando si è soddisfatti di sé stessi che si riesce a stare bene anche con gli altri.

Forse essere felici non è poi così difficile. Forse, essere felici significa essere anche un po' folli perché è la nostra follia a spingere la razza umana in avanti. È la nostra follia a cambiare e migliorare le cose. È la nostra energia a rendere il mondo un posto più interessante. Ma non è essere invincibile ciò che rende la vita degna di essere vissuta, ma l'arte di essere fragili, o per meglio dire, umani. E, in quanto tali, abbiamo limiti e paure, ma è nostro compito trovare il coraggio di volare in alto, di sognare in grande perché sono i sogni che ci rendono ardenti di vita. È l'amore che mettiamo in ogni cosa che facciamo a suscitare lo stupore che rende la vita degna di essere vissuta.

La vita è la cosa più complicata e allo stesso tempo più straordinaria che ci sia, è fatta di "emozioni in punta di piedi che in sordina allargano il cuore."



## Il giardino dei Finzi-creativi

### Hope

Di Delia Bonventre (V D) e Michela Giangrosso (IV A)

Ho già raccontato della lettera ricevuta dai miei genitori e della scomparsa di Mia, la mia cara sorellina, ma non mi sono ancora presentata: mi chiamo Hope e ho 26 anni. Ero solo una diciottenne con un passato burrascoso in cerca di felicità, in giro per il mondo, e sono caduta in un brutto giro. Appena trasferita qui a Praga entrai in un bar. Non l'avessi mai fatto! Un gruppo di ragazzi tra cui un certo Nash-così mi era sembrato di sentir dire da uno dei suoi scagnozzi-mi aveva adocchiata e mi fecero una proposta: loro erano in cerca di una bella ragazza per un "lavoretto" e io senza soldi accettai. Entrai a far parte della malavita praghese e restai nel giro per molti anni. Gli anni passati insieme a Nash e al suo gruppo non sono stati di certo una passeggiata, ma mi hanno aperto gli occhi e grazie a loro posso dire di essere diventata matura. Ed ora eccomi qui a cercare di dimenticare il mio passato come meglio posso. Camminando per le strade di Praga assorta nei pensieri, arrivata davanti al grande orologio che padroneggia l'intera piazza, mi sono persa osservando gli alberi rigogliosi e gli immensi edifici che mi circondano. Tra un passo e l'altro, imbranata come sempre, sono inavvertitamente scivolata, ma non mi sono schiantata sull'asfalto grazie alla stretta presa di un ragazzo. In quel momento non ero solo stupefatta per l'avvenimento, ma anche per la bellezza disarmante di lui.. occhi meravigliosi, neri e profondi e un fisico da paura. Siamo rimasti in questa posizione assurda per interminabili secondi fino a quando io, tutta rossa per l'imbarazzo, cerca di divincolarmi dalla sua stretta, e gli dissi alcune scuse scappando via. Arrivata a casa non riesco a togliermi dalla testa quel ragazzo, ma pensai: "Non ho tempo per pensare a lui...ho un problema che mi assilla: i miei genitori." Da giorni pensavo a cosa fosse più giusto fare: leggere quella lettera mandata dopo anni di silenzi oppure no? Dopo quella lettera ne sono arrivate altre 3 in casa mia, ma non ho ancora avuto il coraggio di aprirne neppure una. Se seguo la ragione e l'istinto, l'impulso sarebbe quello di strapparle immediatamente, ma il cuore mi dice di riprendere i rapporti con loro che in fondo sono i miei genitori e la lettera sarebbe un buon pretesto. Nella mia vita sono sempre stata un tipo di ragazza sentimentale che dà più importanza al cuore che alla ragione e i risultati non sono stati dei migliori, dunque decido di strappare tutte le lettere seppur a malincuore e prepararmi per andare a lavoro. Da poco sono riuscita a trovarne uno: Rosaline, una graziosa e gentilissima vecchietta che abita nella casa accanto alla mia, ha convinto suo nipote Lucas ad assumermi come barista nel suo locale; qui mi trovo decisamente bene, inoltre Lucas è un ragazzo simpatico e alla mano così spesso ci tratteniamo anche fuori dall'orario lavorativo per chiacchiere. Una mattina, arrivata a lavoro un po' in anticipo, trovo uno strano ragazzo di spalle che aspetta la sua bevanda al bancone, ma non gli presto molta attenzione e vado nel retro a cambiarmi. Preso il mio posto, mi accorgo che lui è in realtà il ragazzo con il quale mi ero scontrata questo pomeriggio.. così mi avvicino per servirlo e dopo un paio di drinks inizia a parlare con me. Cominciò a parlarmi del suo lavoro e mi riferisce che lavora presso un'agenzia investigativa ed era venuto a Praga solo per trovare una ragazza per parlarle di una cosa molto importante dunque io molto incuriosita e soprattutto presa dalla grande voglia di trascorrere un po' di tempo con lui, decisi di accompagnarlo l'indomani presso la casa di questa ragazza. Tutta la notte il mio pensiero fisso era questo appuntamento con lui, Eric, e mentre fantasticavo su cosa avrei potuto indossare, riflettevo anche su quanto sono stata fortunata a conoscerlo...Sembra un ragazzo gentile e disponibile, ma ha anche un'aria misteriosa che lo avvolge. La notte sembrava non finire mai, non ho dormito un minuto! La mattina seguente avevo delle occhiaie pazzesche... ma comunque decisi di andare all'appuntamento e sbrigarmi dato che ero già in ritardo con i miei piani di ,come li definisco io, "restauro". Arrivati davanti al bar mi offre un caffè e non so come il discorso è andato a finire sulla ragazza da lui cercata: lei era scappata di casa, ricercata anche dai suoi genitori. Lui, con i suoi modi espansivi, è riuscito subito a mettermi a mio agio e il viaggio in macchina è volato. Arrivati lì, mi indica la casa e rimasi sconvolta... era proprio la mia!



# Il turno del tirso: la voce dell'ignoranza

Come le Menadi tra loro si passavano il Tirso, così questa rubrica vedrà avvicinarsi pensieri e riflessioni un po' bislacchi e sconclusionati. E se è indubbia l'inutilità di questo spazio, speriamo almeno che vi sia gradevole alla lettura.

Le **Menadi**, dette anche **Baccanti**, **Tiadi** o **Mimallonidi**, erano donne in preda alla frenesia estatica e invase da Dioniso, il dio della forza vitale; in realtà, più propriamente, le menadi erano le seguaci mitologiche del dio, mentre sono denominate "Baccanti" le donne che storicamente hanno venerato il dio. (da Wikipedia)

## Classico e inutile

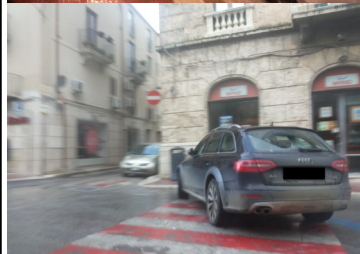
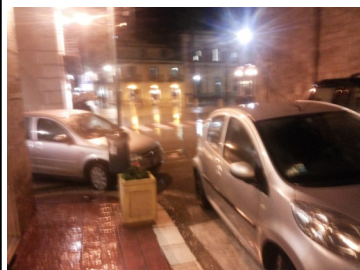
Di Efialte

Ogni anno la stessa solfa, ogni anno la medesima insinuazione.

Crediamo, ingenui, che perorare ossessivamente l'utilità dello studio delle discipline di stampo umanistico, le renda tali. Ci riempiamo sovente la bocca dell'attualità della lingua latina e greca, enumeriamo i vocaboli che da esse traggono origine e citiamo antichi scrittori e poeti la cui influenza, diciamo, è tutt'oggi presente e viva. Abbiamo dimenticato che un'eredità seppur massiccia ed eminente è, nondimeno, il lascito di un morto irreversibilmente defunto. Eccoci, allora, ad elencare l'importanza della letteratura e delle arti, la necessità di un'educazione volta al culto, alla tutela ed alla produzione di bellezza. Non si tiene più a mente che lo studio del bello non esime il discente dal male e, peggio ancora, dal brutto. Poiché, sappiatelo, un legno intarsiato si fa cenere identica a mille altre e le mura di un edificio non acquistano robustezza e vigore una volta tappezzate di dipinti. Adesso ci battiamo il petto per lo studio della filosofia, drizziamo le spalle con orgoglio dimentichi di come la storia proceda indipendentemente dalle astruse elucubrazioni di menti sagge ed avulse della realtà contingente.

Ma a noi poco importa, contro il tempo stiamo ritti ed ignoriamo che il presente parla una nuova lingua di numeri che non sono opinione. Che dire ancora? I barbari sono già arrivati e vivono meglio di noi.

**La redazione:** Accettiamo l'opinione di Efialte, ma continuiamo a sostenere la validità e l'importanza della cultura classica.



## Caro sindaco, io accuso

Di (L'in)Solito Sconosciuto

Caro sindaco,

Innanzitutto volevo dirle che mi dispiace che lei abbia vinto le elezioni. Non lo penso perché faccio parte dei suoi detrattori, al contrario: la stimo come persona e mi dispiace vederla boccheggiare come un pesce immerso in un'acqua inquinata dal petrolio. Sembra superfluo spiegare che il petrolio non è solo la società alcamese (o per meglio dire, "l'inciviltà"), ma la stessa "macchina" del comune, formata da meccanismi ormai arrugginiti se non rotti. Sono sicuro che se lei potesse scegliere il suo personale le cose inizierebbero a funzionare, ma non sarò tanto crudele da invitarla a buttare tante famiglie in mezzo alla strada (non perché non lo meritino, ma solo per pietà). Con questa premesse, inizio la mia accusa.

Io accuso l'alcamese medio di lentezza mentale se davvero crede che il povero sindaco possa risolvere in un battibaleno i problemi legati all'acqua e alla manutenzione delle strade: deve forse mettersi a fare danze della pioggia o trasformarsi in Bob l'aggiustatutto?

Io accuso l'alcamese medio di non capire che la macchina amministrativa, per quanto guidata dal sindaco, funziona bene solo se il lavoro viene svolto in sinergia da tutte le parti. Accuso l'alcamese medio di stupidità se non si rende conto che chi ha ottenuto privilegi da questi anni di "inciuci" e assenza di un'amministrazione "con le palle", adesso ostacola chi cerca di riportare l'ordine e mettere in chiaro le gerarchie. Da non pentastellato, accuso i seguaci del movimento: rispondete con buonsenso e accettate le critiche, anche voi avete torto ogni tanto. Riflettete e siate tolleranti nei confronti di chi non la pensa come voi o passerete per degli esaltati. Io accuso l'alcamese medio (senza distinzioni politiche) di pigrizia se ancora non riesce a fare la raccolta differenziata decentemente, in un'era in cui su internet si trovano pure tutorial su come far bollire l'acqua. Io accuso l'alcamese medio di inettitudine perché guida come un cieco ubriaco: nessuna freccia, nessun rispetto per segnali e precedenza. Dei parcheggi ne vogliamo parlare? Doppia fila, ad angolo di strada, sulle strisce. Ma le foto parlano da sé. Ho tanto sperato che il karma lasciasse un ricordo a queste persone, quindi se è capitato qualcosa alla vostra macchina fatevi un esame di coscienza e sappiate che la colpa è vostra.

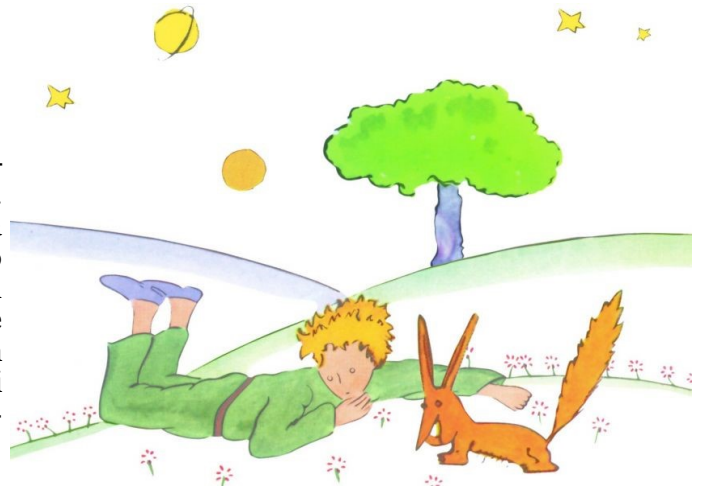
Signor sindaco, in conclusione mi rivolgo di nuovo a lei. So che anche lei sbaglia, che non può conoscere tutti i regolamenti a memoria né ha il potere di risolvere tutti i problemi in un attimo. Ma di cosa possiamo accusarla? Di essere umano? Da anti-pentastellato, le auguro che questi cinque anni non siano troppo distruttivi. Buona sopravvivenza.



### Stringere legami

Del professore Gaetano Stellino

Nel XXI capitolo de *Il Piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry si trova la famosa scena dell'incontro con la volpe. Il Piccolo principe chiede alla volpe di giocare insieme, ma essa si nega dicendo di non essere addomesticata. Spinto da una fresca e ingenua curiosità, il Piccolo principe vuol sapere cosa significhi "addomesticare". "Addomesticare" è "stringere legami", diventare unici l'uno per l'altro in un rapporto di intensa ed esaltante amicizia. Proponiamo qui alcuni passi del capitolo, nella mia traduzione in lingua latina del testo di Antoine de Saint-Exupéry.



XXI

Tunc vulpes apparuit.

«Salve», vulpes dixit.

«Salve», cordialiter puer princeps respondit et se vertit: sed neminem vidit.

«Hic sum», vox dixit, «subter malo...»

«Quis es?» puer princeps quaesivit, «Lepida es...»

«Vulpes sum», vulpes dixit.

«Lusum veni tecum», puer princeps proposuit, «tristis sum...»

«Ludere tecum nequeo», vulpes dixit, «mansuefacta non sum.»

«Ah! Veniam peto», puer princeps dixit.

Sed postquam cogitaverat, addidit:

«Quid est "mansuefacere"?»

[...]

«Hoc in oblivionem cecidit. Id est "vincla consituere"...»

«Vincla constituere?»

«Certe», vulpes dixit. «Usque ad hunc diem, mihi es puer similis centum milibus puerorum. Desiderium tui non habeo, ne mei quidem desiderium habes. Tibi vulpes similis centum milibus vulpium sum. Sed si me mansuefacis, desiderium utriusque habebimus. Mihi unus in orbe terrarum eris et ego tibi una ero.»

### Quel piede di San Pietro

Del professore Liborio Picciché

La manutenzione sembra inconciliabile con la memoria e alla sicurezza sacrifichiamo ogni anno pezzettini di ricordi lasciati indelebili nella pietra. La scorso anno è toccato ai magnifici pini del cortile, oggi ai gradini d'ingresso sicuramente meno scenografici e più umilmente silenziosi ma certamente non meno significativi ad occhi attenti e sensibili. Otto e venti di qualche giorno fa, come ogni mattina mi accingo a salire quella piccola rampa di accesso della scuola, e alcune riflessioni mi frullano disordinatamente nella mente mentre osservo, sullo sfondo dell'ocra fresca del prospetto ridipinto, i nuovi eleganti gradini dal regolare rapporto alzata-pedata rigorosamente



antiscivolo, sicuramente più decorosi e ammiccanti (nel sottolineare l'amorevole e doverosa cura per gli spazi della scuola) di quelli originari che ora presumo vi giacciono come sottofondo. Come spesso succede, un dettaglio dall'apparenza insignificante può scatenare pensieri incongrui ma inaspettati e persino interessanti. La Torre di Pisa, il Grande Vetro di Douchamp, il capitello corinzio, sono solo alcuni esempi tra i più celebri nel mondo dell'arte, che testimoniano l'interferenza del "caso intelligente" nella creazione di opere il cui esito finale, particolarmente felice, va oltre l'intenzione dell'autore e ciò che appunto interferisce come uno spiacevole accidente, si rivela nel tempo peculiare e vincente. Così infatti è anche per la statua bronzea di *San Pietro in cattedra* nella omonima basilica romana resa celebre al grande pubblico non certo per i meriti artistici di Arnolfo di Cambio, perlopiù ignorato dai non addetti ai lavori, quanto per l'atrofia dei piedi indotta dal secolare incessante gesto devozionale dell'umana processione che dal tredicesimo secolo continua a lasciare su quel bronzo il segno del suo passaggio; la tradizione vuole infatti che sia atto devoto toccare il piede destro della statua del primo degli apostoli e primo papa.

(continua nella pagina successiva)

*Panta rei*, tutto scorre come il turbinio di immagini e pensieri che si affastellano questa mattina, tutto senza confini nitidi come l'apparente solidità della materia che è solo un'illusione temporanea attestata non solo dalla fisica, ma anche dall'empirico constatare che il nostro contatto anche involontario con le cose si rivela un invisibile scultore assiduo, silenzioso, collettivo, intento a plasmare, levigare, scavare, erodere, modellare in un'incessante inconsapevole osmosi, utensili, superfici, pavimenti tale che la loro materia, segnata dalla scambievole compenetrazione, si trasfigurano fino a riportare il segno della vita che passa. Così infatti il designer Bruno Munari ci ricorda che ogni giorno ingeriamo una quota millesimale del cucchiaino che portiamo alla bocca e che il mestolo assume lentamente la forma smussata della pentola che ha incessantemente accarezzato, come se una volontà ineluttabile, un'abrasione

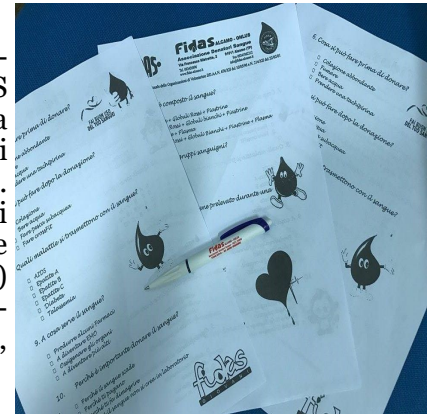


entropica e creativa tendesse a riportare le forme del mondo nella pasta originaria da cui un giorno sono emerse. Ma non sarebbe certo ortodosso, presumo, arrivato quasi a metà corridoio (mentre alle spalle ascolto distrattamente il signor Melodia che lamenta un'erronea pendenza del pianerottolo), mettere sullo stesso piano l'usura di una scultura medievale con l'usura di quel travertino che le suole di generazioni di studenti hanno plasmato seppure per differente devozione. Non sarebbe certo un buon restauratore chi penserebbe di rifare i piedi di quel San Pietro riportando all'oblio cotanta storia e forse non sarebbe stato del tutto sbagliato proteggere la memoria di quelle pietre che come in una foto in bianco e nero conservano il vociare allegro di studenti d'altri tempi e la nostalgia del tempo che fugge.

## Cosa è successo a scuola? Eventi avvenuti

### Assemblea delle classi quinte con la FIDAS Alcamo - 17 dicembre 2016

Si è tenuto presso l'aula magna del Liceo Classico un incontro di sensibilizzazione e informazione sulla donazione del sangue a cura dell'associazione FIDAS Alcamo. Erika e Michele, i due volontari, hanno spiegato in linee generali cosa sia il sangue, perché è importante donare il midollo osseo (sapevate che i globuli bianchi si possono ottenere solo in questo modo?) e le modalità delle donazioni. I due volontari hanno riferito che, secondo studi e statistiche, le donazioni di sangue in Sicilia diminuiranno notevolmente, dunque chiunque voglia donare e abbia i requisiti è invitato a farlo. I tre requisiti fondamentali per donare sono: 1) avere 18 anni (essere maggiorenni); 2) non pesare meno di 50 kg; 3) fare il controllo medico che accerterà se si è idonei o meno. Citando le parole di Michele, "il sangue non ha pregiudizi né dipende da sesso, razza o religione".



### Incontro con la giornalista Christiana Ruggeri - 25 gennaio 2017



Il 25 Gennaio la giornalista Christiana Ruggeri ha presentato alla scolaresca, nell'auditorium del Liceo Scientifico, il suo ultimo libro, "La lista di carbone". L'autrice nel trattare del libro ha fatto partecipare l'uditorio delle sue ricerche sui campi di concentramento di Sachsenhausen e di Riga-Kaiserwald, esprimendo il suo profondo biasimo per la scarsa considerazione che ricevono in sede storica questi due tristissimi luoghi. La scrittrice, inoltre, ha raccontato dei suoi numerosi reportage in Africa, dove ha avuto modo di documentare le tremende condizioni di vita cui è sottoposta la popolazione, nella fattispecie i bambini malati di AIDS. Nel concludere ha ricordato l'importanza di credere e di lottare per i propri sogni, ottenendo attraverso l'impegno e la costanza il raggiungimento degli obiettivi propri di ognuno.

## Concorso Cielo d'Alcamo letterario

### AVVISO: SCELTA DEL TEMA

Date le numerose polemiche che ogni anno emergono per la scelta del tema del concorso letterario, i professori hanno deciso di ascoltare l'opinione degli alunni prima di decidere definitivamente il tema. Dunque in questi mesi **chiunque voglia proporre un tema per il concorso** può inviare una email alla redazione o parlare con i professori Stellino e Placenza per avanzare la propria proposta.

Il tema sarà scelto dai professori a maggio e **pubblicato sull'ultimo numero del giornalino** di quest'anno, in modo tale da dare agli studenti alcuni mesi per preparare il proprio elaborato.





## Dediche

Quale onore vivere nello stesso periodo del "famosissimo"!

Signor Mazzni ci manca!

In IV c'è un genio!

Professore Longo, deve farci studiare di meno! Le vogliamo bene -2A

Seguitemi band Internazionale continuum <3

Gaia e le due Sofie sono le più belle!!  
La IIA è la classe più duci <3

Lavinia, Michela, Cristina vi amo! -D

Don Leale prenderà il possesso di questa scuola

La prof Evola è una bocciolina ♥♥

Per me si va nella città dolente, per me si va nell'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente

L'unica persona che mi mancherà sarà la signora Ninetta!

Se solo i ragazzi di 3° media sapessero veramente com'è il liceo classico!  
#vivaleraccomandazioni! :)

Prof Palermo le sue lezioni sono le più interessanti!

Cara Barbara, per favore quest'anno non rimandi nessuno grazie ♥

Sweetie, sei l'amico più duci.

Prof Calandrino, la sua bellezza ci fa sognare

Prof Calandrino ci presenti suo figlio Giuseppe! ♥

Ti scasso! -cit.

Benny IVA ♥

Lavinia sei la più bella!

**La redazione (da sinistra a destra):  
Maria Sole Cusumano, Gaia Russo,  
Chiara Amodeo, Serena Blunda,  
Miriam Vitale, Giuseppe D'Angelo,  
Emilia Galbo, Francesca Renda,  
Sofia Lo Ciaccio.**

## Dediche Open-day

Spero di non essere bocciata per entrare a far parte di questo bellissimo e magico mondo all'interno del Liceo classico, ciao

La scuola è fantastica, non vedo l'ora di venire e immergermi in questo mondo meraviglioso.

Mauro sei un pony

Questa scuola sembra veramente fantastica. Mi iscriverò sicuramente!

L'idea del giornalino ci è sembrata interessante e coinvolgente. Ottima impressione.

Visitando i vari laboratori ho capito che mi iscriverò in questo istituto... mi piace.

Questa scuola mi era sembrata veramente fantastica quando 5 anni fa venni all'open day, ora voglio fuggire!

La vita è bella, vivila ;)

Questa scuola è bellissima

Fuggite sciocchi!

Deliuccia sei la '98 più bella!

"Se avessi un fiore per tutte le volte che ti penso, camminerei in un giardino per sempre <3 N"  
Gianfrancioschio

Luca Cangelosi sei un demente!!!

Mauro sei un pony

L'anno prossimo Callea candidato come rappresentante di istituto!!!

Prof.ssa Placenza, la smetta di prendere tutto sul personale! Così come lei non ci mette 5 per antipatia, allo stesso modo se capita che non studiamo non è per fare torto a lei.

È il dubbio a fermentare la conoscenza.

Non modo ad faeces datur exituras scilicet anus  
-Hor-

Signora Ninetta la amiamo, è troppo buona.  
By IA

Sofia VD sei la più bella del reame!  
Tuo ammiratore  
(Sofia risponde: DICHIARATI)

Appello ai professori: fate miglior sorveglianza. Agli alunni: mi vergogno per la brutta figura che facciamo sempre con gli ospiti che vengono. Nelle altre scuole si comportano meglio.

